

Riempire il vuoto
Dall'opera d'arte all'esperienza

L'attività *A caccia di dettagli* è stata ispirata dall'opera *Mu-737 (1973)* di Kengiro Azuma. *Mu* significa vuoto, una parola dalle diverse sfumature, per noi evocativa, densa di possibilità e che, tra le tante, accende questa riflessione: il vuoto è il luogo massimo di apertura alla vita, dove ogni cosa può essere generata.

E' la possibilità di creare un nuovo ordine, colmando uno spazio che aspetta solo di iniziare a dialogare con il nostro sguardo, profondo e generativo insieme.

Come fare, allora, per riempire il vuoto?

Mu-737, che per le sue caratteristiche formali invita a scrutare la realtà come dal buco della serratura o da una lente di ingrandimento, ci aiuta a trovare una risposta, suggerendo che l'Arte è una *domanda* sul mondo grazie alla quale lo sguardo si fa pensiero sia per interpretare cosa accade intorno a noi, sia per riscoprire lo stupore nella quotidianità a cui spesso non prestiamo attenzione.

Kengiro Azuma ci invita a varcare una soglia per risvegliare i nostri sensi, perché siano permeabili nei confronti dell'invisibile, di tutto ciò che è minimo o solo un dettaglio.

Lo strumento chiamato *finder* che ti proponiamo di adoperare per andare a caccia di dettagli nella collezione Biscozzi | Rimbaud è un oggetto per fare un'esperienza di conoscenza gioiosa e dinamica nel museo ma è soprattutto una metafora che ti propone di coltivare la volontà di vedere, cercare, interrogare, connettere, focalizzare. anche fuori dal museo, a casa, a scuola, al parco, nel tuo ufficio e così via.

E' un invito a desiderare di fare una sosta per trovare il tuo sguardo più intimo e sincero, perché tu possa andare oltre la superficie delle cose e raggiungere spazi profondi, pieni di cose nuove, pieni di futuro.

Melania Longo